

li farà apicar a Constantinopoli. *Item*, dice che la ditta galeaza era andata a Syo. *Item*, che una barza armata di uno se ritrovava

De sier Francesco Bragadin capitano di le galie di Baruto, date in galia in porto di Corfù, a dì 12. Fevver. Scrive, per la nave Hironimo de Matio scrisse il suo navigar. Al presente replica, et scrive esser stato zorni 15 a Tripoli, si per tempi contrari, come per cargar le specie et aspetarle. Zonseno, et fo cargato colli 600 di specie et colli 120 di seda. Vene poi a Baruto e fe' la muda, *ut in litteris*. Scrive il suo navigar. Stette zorni 16 in porto di in Arzipielago, dove li asaltò una fortuna. Per esser spreco non si poté tenir, salpò e si levò, la conserva non poté far il simile, e tutta la notte lui velizò aspettando la conserva, et poi andò a Tine, di dove mandò una barca a a dir aspettaria per 5 giorni. Qual passadi, visto non veniva, si levò, vene a Millo, poi qui a Corfù; non ha tocà il Zante per la peste. Ha inteso la conserva esser a Syo. Zuan Fiorin corsaro a dì primo Zener era a Messina etc.

Dil ditto, date ivi, a dì 19 Fevver. Come ogni zorno havia sollicità il Provedador di l'armada vadi a incontrar la soa conserva; il qual però si lieva con do galie per andar ad incontrarlo, etc.

Da Udene, dil Locotenente, di ultimo Fevver. Mandà una lettera hauta di la comunità di Gemona. Scrive che la incursion di turchi fatta in Corvalia, come scrisse mò terzo zorno, risona da più bande et li gran danni fatti de li.

Da Gemona, di la comunità, di 27, al Locotenente di la Patria. Come era venuto uno vien di Vilacho et San Vido. Riporta che intese li nobeli erano andati a Salzpurch per tratar acordo con li villani; et che 'l fo a Slavin qual vete brusato, et quelli poveri villani stano mal et in neve. Fo a Istoch, quali quelli dubitano molto del foco et stano con guardie, dubitando de li nobeli. Fo a Ala et niuna mozion di zente vete. Dice che 'l Serenissimo ha mandato uno, come saria marascaleo, qual calca con 12 cavalli et quelli villani che trova li fa apicar, che è slati in tumulti, et è nella Carintia, dove ha uno castello con 100 fanti bohemi, quali al bisogno di prender qualche uno li fa ussir fuora. Dice, fo a Salzpurch, et che niun acordo è seguito con li nobeli et villani, perchè i voleano da villani assà danari dimandando raynes 50 milia, e loro haveano ditto voler star in quello dirà il ducha di

Baviera; et che do volte al zorno si reducevano in conseio per questo. Dice che 'l cardinal episcopo di Salzpurch feva fortificar il castello; el qual non era li, ma in una terra poco lontana. *Item*, disse altre particolarità, *ut in litteris*, et che ha visto, venendo, che in le ville erano tolte le campane grosse di le chiesie per far di quelle artellarie. Scriveno mandano uno altro suo, qual saperà meglio, et del riporto aviserano.

Di Mantoa fo lecto avisi, hauti da Milan, di domìnò Giacomo de Cappo, di 26 di Fevver. Item, di Spagna, da Madril, di missier Soardin, di 15 et 16 Fevver. Le copie saranno qui avanti.

Fo lecto lettere di Spagna, di Toledo, di l'Orator nostro, di 14, et d'Inghilterra di l'Orator nostro, da Londra, di 12. Item, di Roma, di 26, 28 Fevver et primo di l'istante, di l'Orator nostro. Item, una lettera di Roma, di primo, drizata a li Cai di X.

Fu lecto una lettera di sier . . . podestà di Noal. Come quel castello dove è il palazzo dil Podestà è ruinato et bisogna ripararlo; richiede sia provisto.

Fu posto, per li Consieri, che sia scritto al podestà e capitano di Treviso, che di danari di quella camera debbi dar ducati 70 per fabricar *ut supra*, con certe clausule. Fu presa. Ave: 129, 6, 6.

Fu facto una suplication di sier Sebastian di Mezo e fratelli qu. sier Francesco. Richiedono, suo padre fo tansado ducati 50 per le possession di Candia fo vendute e poste di qui a le decime; dimanda sia aldito da li X Savii in Rialto, come ad altri è stà concesso.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Conseio e terra ferma, che al preditto sier Sebastian di Mezo e fratelli sia concesso di poter esser aldito da li X Savii, e *servatis servandis* ministrarli raxon e iusticia. Fu presa: 131, 20, 5.

Ex litteris domini Suardini, datis Toledì, die 22 5 Februari 1526.

Oltre che per missier Capino a boca Vostra Excellentia haverà inteso le occorrentie di qui, haverà ancora per molte mie scritte inanti inteso il medemo et li iudicii fatti, fondati sopra contrasegni manifesti. Occurendomi hora opportunità del presente messo, queste mie serano per avisar Vostra Excellentia, non vi esser cosa degna intesa nè successa da poi la partita del ditto missier Capino,